



Baranello 16 novembre 2018

Stimato Ministro Costa,

a neppure un mese dalla conclusione del nostro convegno di Bologna, nel corso del quale si è sottolineato, indistintamente da parte di tutti i relatori, il valore unico della popolazione appenninica di orso bruno marsicano, siamo costretti a registrare l'ultimo tragico episodio: la scomparsa di tre esemplari in un colpo solo, un maschio e due femmine, queste ultime di particolare valore per il futuro della sottospecie.

La causa? La stessa che nel 2010 provocò, probabilmente con la stessa dinamica, la morte di un'altra orsa e del suo cucciolo: un vascone in cemento per la raccolta dell'acqua piovana, privo dei più elementari dispositivi di sicurezza.

Nonostante questo primo incidente, che avrebbe potuto coinvolgere drammaticamente anche un bambino, era da attendersi un intervento, deciso e risolutivo, da parte delle Istituzioni preposte alla tutela dell'orso marsicano ed al controllo del territorio.

E invece? Quattro paletti di legno e un po' di recinzione, giusto per tacitare la propria coscienza, pur nella consapevolezza di dover contenere la forza e la determinazione di un orso. Un intervento decisamente risibile, quando sarebbero state sufficienti poche centinaia di euro per dotare quella maledetta trappola di una copertura con grata metallica o di una adeguata rampa di risalita.

Il nostro orso marsicano è da anni ormai palestra di improvvisazioni, di bizzarri pareri tecnici, di passerelle politiche, e finora si è salvato solo grazie alla provvidenziale istituzione del Parco nazionale d'Abruzzo, nell'ormai lontano 1922.

La difesa del nostro patrimonio naturale richiede, Signor Ministro, **competenza, decisione e coraggio**. Non è questione da affidare a pallidi e incompetenti burocrati. Per di più con un sistema delle aree protette ormai allo sbando, con parchi nazionali da anni in attesa delle nomine di presidenti, direttori o consigli direttivi, ostaggio di appetiti di partito.

Ci rivolgiamo a Lei perché intervenga con la dovuta autorevolezza e determinazione scongiurando l'ennesima perdita di una eccellenza italiana.

Corradino Guacci

Presidente della Società italiana per la storia della fauna